

**ISTITUTO PROMOZIONE LAVORATORI**

**Lavoro atipico, medie elevate nei settori «cultura e sport»**



L'ufficio del lavoro nel capoluogo altoatesino

**BOLZANO**

Nell'ambito della ricerca sui rapporti di lavoro atipico in Alto Adige l'Ipl - Istituto promozione lavoratori questa volta ha messo sotto la lente di ingrandimento due piccoli settori. Si tratta del settore "cultura e sport" che comprende il personale dei musei pubblici, biblioteche, impianti sport-vi, parchi naturali e del settore "consulenza" che comprende personale di enti di ricerca quali Eurac, Ipl e Ire, associazioni professionali e di categoria ed altri enti. A fine 2013 entrambi questi settori registravano 799 occupati.

Mentre il settore "cultura e sport" copre solo il 46,2% del proprio fabbisogno di personale con rapporti di lavoro dipendente tipico, quindi con contratti di lavoro a tempo indeterminato e pieno, nel settore "consulenza" tale quota sale già al 57%, raggiungendo un dato superiore alla media. Quasi l'80% degli occupati nel settore "consulenza" dispone di un contratto di lavoro a tempo indeterminato (a tempo pieno o a part-time) rispetto al 62,7% nel settore "cultura e sport", dato che segnala così il tasso più basso di tutto il pubblico impiego altoatesino.

Particolarmente significativa è la quota di occupati con contratti di lavoro fortemente atipici: nel settore "consulenza" quasi il 5 per cento svolge formalmente la-

voro autonomo (lavoro a progetto o collaborazioni coordinate e continuative). Nel settore "cultura e sport", invece, oltre il 14,3% degli occupati ha contratti di tipo giornaliero, a chiamata o "altre forme occupazionali".

Oltre ai motivi noti che portano a stipulare contratti di lavoro atipico (come ad es. sostituzione per maternità), nei settori "consulenza" e "cultura e sport" si individuano anche altre cause tipiche di queste settori: basso grado di standardizzazione delle attività, svolgimento di progetti innovativi e pilota, necessità di specialisti e stagionalità di alcune attività nel settore "cultura-sport".

"Complessivamente nel pubblico impiego accanto ad un nocciolo di occupati con una biografia professionale normale e stabile, ve ne sono altri caratterizzati da situazioni lavorative che portano alla precarietà", spiega il ricercatore Ipl, Werner Pramstrahler che ha condotto lo studio sui rapporti di lavoro nel pubblico impiego altoatesino assieme a Heidi Flarer.

«È comprensibile che, in certi settori, in certe attività oppure per particolari esigenze stagionali servano specialisti con rapporti di lavoro temporanei», concordano il presidente Ipl, Toni Serafini e il direttore Stefan Perini. Situazioni di precarietà prolungata nel pubblico impiego sono però certamente da evitare.

